Promemoria

RAM radioartemobile presenta Promemoria, con Marco Bagnoli, Bruna Esposito e Remo Salvadori.
Inaugurazione 31 Maggio 2012.

RAM radioartemobile - Via Conte Verde, 15 - Roma

PROMEMORIA

MARCO BAGNOLI - BRUNA ESPOSITO - REMO SALVADORI

dove
RAM radioartemobile - Via Conte Verde 15 - Roma

quando
Inaugurazione 30 maggio ore 19.00

orario
martedì - sabato 16.30 - 19.30
fino al 31 luglio 2012
da martedì a sabato dalle 16.30 alle 19.30 e su appuntamento

PROMEMORIA nasce dalla volontà di mostrare oggi opere realizzate in occasioni espositive specifiche e distanti nel tempo. Questo progetto si misura con la disattenzione che allontana vertiginosamente il passato più recente. Il modulo spaziale ed espositivo delle Camere, che accoglie PROMEMORIA, ne amplifica come un dispositivo le potenzialità e il presente allestimento, creato in dialogo con agli artisti, è l'occasione per creare nuovi incontri e altre visioni.

L'opera di Marco Bagnoli ripropone parte dell'allestimento de La macchina stanca. Tre tentativi di fermare il tempo, ospitato nel 1983 nella Galleria Pieroni. L'opera nasceva con precisa scansione e progettualità temporale fissate nelle sessantaquattro sagome lignee, dislocate nello spazio e che, nella loro conformazione, moltiplicavano e potenziavano le possibilità visive dello spettatore.
Mobile? è l'opera che Bruna Esposito realizzò nel 2005, in occasione di Accumulazioni, progetto a cura di Zerynthia, a Palazzo Lantieri di Gorizia. Pensata come una postazione per la diretta di RAM, l'installazione occupa lo spazio come una articolazione dialogica, in piena consonanza con l'amplificazione comunicativa della radio.
La Stanza delle Tazze di Remo Salvadori , esposta nella Galleria Pieroni nel 1986, gioca sul volume delle superfici piatte, tra il pieno e il vuoto, tra la semplicità delle forme e il loro dissolvimento nello spazio. Nell'energia che si crea nel momento dell'interazione tra luogo e sguardo dello spettatore, le Tazze di Salvadori sono la possibilità di una attenzione diversa e divisa.

Con questo nuovo progetto critico-espositivo RAM intende ampliare il concetto di mostra e rendere problematico lo sguardo ed il pensiero, in una ricerca che predilige le direzioni multiple ad una unica direttrice lineare.
Testo critico di Maura Favero .

Nella memoria dell'acqua
(testo per Promemoria, RAM, Roma, 30 maggio 2012)

Il nuovo progetto proposto da RAM nasce dalla volontà di innescare una alterità nell'attesa.
Esporre oggi opere mostrate in occasioni specifiche e distanti nel tempo ha il senso di creare una opportunità per chi non ha visto, per chi non era presente, per chi era rivolto ad altro. Con Promemoria RAM propone dunque una nuova possibilità di misurazione: quella dell'attenzione.
Le cose corrono sempre il rischio di scivolare via, sommerse da voci grosse, da luci accecanti, e anche il passato più recente si dimentica. La storia, tra l'altro, è il residuo di amnesie.
La scelta è quella di attivare, al contrario, una riflessione ed una cura nei confronti della fruizione e dei meccanismi messi in atto dalla comunicazione.
Tre opere realizzate in momenti diversi, ovvero nel 1983, nel 1985 e nel 2005, sono accolte nelle Camere: moduli spaziali ed espositivi, dialogici e al contempo individuali, che come dispositivi, ne amplificano le risonanze e le sollecitazioni.
Promemoria non è solo la scelta di mostrare opere già esposte, ma è un atto di decodifica, è la scelta di recuperare immaginari, nella consapevolezza che conoscere, riconsiderare, osservare ancora ed avvicinare ricerche artistiche differenti permetta di costruire un linguaggio complesso, aperto, strumento di vera comunicazione.
La prima Camera ospita La Stanza delle Tazze di Remo Salvadori, un'opera del 1985, esposta nella Galleria Pieroni nel 1986. La composizione delle otto ciotol

Le Tazze sono figure che cercano e otterranno una accoglienza. Si sosta in silenzio ne La Stanza delle Tazze. Per percepire il bianco, il nero, il verde, il rosa, il giallo, il rosso, il blu e l'oro. Per odorare la cera e la tela. Per seguire i movimenti lenti delle semisfere che, prima o poi, si incontreranno.

Le Tazze invitano ad una percorrenza, ad un attraversamento che poi si fa percezione di profondità, ricerca di luoghi. Il tempo è quello del processo, per avvicinamenti e allontanamenti. E in un tale ritmo ti scopri osservatore dell'odore del rosso, dell'oro, o del nero... Ogni colore pretende un rapporto di vicinan

Nell'energia emersa nel momento dell'interazione tra luogo e sguardo dello spettatore, le Tazze di Salvadori sono la possibilità di una attenzione divisa. L'arte è

L'opera di Marco Bagnoli, nella seconda Camera, ripropone parte dell'allestimento de La macchina stanca. Tre tentativi di fermare il tempo, ospitato nel 1983 ne

L'anno successivo, con Matrice e Mantrica, nella Cappella Bardi di Firenze, le sessantaquattro sagome saranno disposte a formare una scacchiera. Prodotto di un processo di combinazioni, le sculture si compattano per costituire la base di un gioco.

I tre momenti espositivi necessari per l'opera di Bagnoli scorrono dalla dichiarazione di una idea, percorrendo un attraversamento, che sempre è campo di possibilità, fino all'esposizione complessiva dell'opera nella sua composta configurazione.

Del 2005 è invece l'opera di Bruna Esposito, accolta nella terza Camera. Realizzata in occasione della mostra Accumulazioni, a cura di Zerynthia, a Palazzo Lantieri di Gorizia, Mobile? è una postazione per la diretta di RAM radio arte mobile. L'installazione occupa lo spazio come una articolazione che trova

Oggetto d'arredo, funzionale poiché composto da tavolini, sedute e treppiedi, Mobile? è anche unità componibile, oggetto di possibili e molteplici trasformazioni.

Nell'allestimento realizzato per Promemoria Bruna Esposito ha aggiunto sulla parete una composizione di post-it, biglietti mobili per aggiornare la memoria. A Gorizia l'opera si snodava in una sala, dialogando tra gli affreschi di secoli passati ed i cumuli di ghiaia sparsi a terra. Ma alcuni piccoli sassi sono anche sui tavolini e qui diventano cantori. Un campanello spunta dalla pancia della pietra e vibra agli smottamenti. Anche nel brano musicale di Danilo Cherni è presente la ghiaia, evocata dal rumore di passi che vi camminano sopra.

Mobile? è cassa di risonanza che si scuote nella vibrazione di ogni Sasso cantore, che si estende nella verticalità dei treppiedi, accresciuti in rami sonanti, che si fa processualità nell'accoglienza di ogni interazione. Non dello spettatore, ma di chi voglia mettersi in ascolto.

Percorrendo le tre Camere si avverte la natura delle diverse sostanze, le loro qualità, le loro forme, e come le loro corrispondenze producono trasformazioni di cui l'opera è traccia.

Una riflessione sulla dimensione e l'esperienza dello spazio accomuna i tre lavori: la stanza come unità di misura del pensiero per l'opera di Salvadori; come passaggio, attraversamento attivo e differito per La Macchina Stanca; come funzione che può nascere dai sensi e dalle emozioni per Mobile?.

Le tre opere possono dunque essere lette come spazi, interstizi in cui il tempo, gli elementi materiali ed immateriali, la presenza umana e le possibilità di azione e di movimento evocano attraversamenti di limiti, processi del divenire, trasformazioni nomadi, nella pienezza degli affetti.

Nelle tre Camere si attiva una attenzione per l'atto dell'osservare, del partecipare che si trasforma in una processualità aperta che produce consapevolezza dell

Lo spettatore viene invitato ad avere una visione, una percezione dello spazio ed una viva esperienza con il luogo ed ogni sua singola parte. È lo stesso concetto da cui nasce Promemoria, che intende ampliare criticamente lo sguardo ed il pensiero, in una ricerca che predilige le direzioni multiple ad una unica direttrice lineare.

Promemoria contiene l'idea propositiva di attivare il passato, anche quello di ieri, affinché sia recuperato e azionato nel presente. Nell'attuale composizione espo

L'osservazione dell'opera chiede sempre una attivazione di memorie. Ancora di più, aggiunge Remo Salvadori, se guardiamo opere di qualche anno fa. "Siamo

Noi, come immersi in questo liquido, assimiliamo e conserviamo le tracce di ogni incontro.

Moltiplicare i significati, differenziare il linguaggio, affondare lo sguardo. Questo è Promemoria (per la memoria).

Maura Favero